

IL SISTEMA GIUDIZIARIO ITALIANO PENALIZZA I MEDICI LEGALI

“Abbiamo un ruolo decisivo nei processi, eppure, siamo malpagati e misconosciuti. Meritiamo rispetto anche perché siamo la voce di chi non ha più voce: assassinati, vittime di lesioni, abusi e maltrattamenti”, parla Franco Marozzi, vicepresidente e responsabile della comunicazione della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni.

La medicina legale è la portatrice e la custode del dato scientifico medico nei procedimenti civili e penali. Del resto soltanto le autopsie sui cadaveri, e i relativi dati necroscopici elaborati e certificati dai medici legali e da i laboratori forensi, nonché gli esami relativi alle persone viventi vittime di reato, possono consentire di rispondere in maniera documentata ad alcune domande che spesso risultano decisive nello svolgimento delle indagini e dei processi relativi a fatti potenzialmente criminosi: epoca di morte, causa del decesso, cronologia delle lesioni (in vita o post mortem), oppure per certificare i casi di maltrattamento, di violenze di sessuali, di abusi sui minori e della certificazione di ogni tipo di invalidità riconosciuta dalla Legge. Eppure, a fronte di questo decisivo supporto del lavoro della Magistratura e delle Forze dell’Ordine, i medici legali operano secondo un tariffario vecchio di due decenni, spesso ricevono i compensi a distanza di anni e in generale non godono della giusta considerazione nell’ambito del sistema giudiziario nazionale.

Franco Marozzi, vicepresidente e responsabile della comunicazione della Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni (SIMLA) sintetizza l’attuale situazione: *“Non si tratta di un problema solo sindacale legato alle bassissime tariffe e alle lungaggini terrificanti che dobbiamo sopportare per ottenere un degno riconoscimento economico per le nostre fondamentali prestazioni che, peraltro, vengono svolte in condizioni spesso assai difficili (sopralluoghi in ambienti difficili, esumazioni cadaveriche ecc...) ma si tratta di fornire dignità ad una professione la cui importanza è spesso misconosciuta”.*

I medici legali chiedono rispetto anche e soprattutto nell’ottica della salvaguardia dei diritti delle vittime, perché in molti casi, solo per fare alcuni esempi, un’autopsia costituisce l’unica modalità per poter far parlare il corpo di chi non ha più voce o che ha subito molestie o maltrattamenti prima o dopo la morte. Gli specialisti di medicina legale esercitano il loro prezioso ruolo nei Tribunali di tutta Italia, come periti e consulenti di Giudici e PM, e spesso si trovano a dover affrontare situazioni delicatissime e di grande rilievo umano: casi di femminicidio o di pedofilia, tragedie epocali come quelle dei migranti morti nel Mediterraneo, oppure catastrofi naturali o

ancora terribili scenari di guerra per non parlare dei fatti legati alla malpractice medica a tutela sia dei pazienti danneggiati che dei medici coinvolti. Anche per questo è ora che si *“appronti una vera riforma dell'intero sistema giudiziario - prosegue il dott. Marozzi - che è connesso all'attività medico-legale, sia per quanto riguarda le persone viventi vittime di reato, sia per ciò che concerne l'attività necroscopica che deve allinearsi ad una dimensione europea prendendo ad esempio, solo per citarne uno dei tanti, il modello francese in cui tali competenze vengono gestite da personale assunto in grandi centri specializzati e organizzati con le migliori tecnologie a disposizione sotto il profilo clinico e laboratoristico”*.

Gli specialisti della medicina legale sono in prima linea e la SIMLA, la più antica Società Scientifica che li rappresenta - quest'anno ricorre il 125° anniversario dalla sua fondazione - sta già sviluppando, in attesa di presentarle nelle sedi istituzionali opportune, delle proposte indirizzate a un radicale cambio di approccio: *“Simla si batterà, e lo sta già facendo - conclude il vicepresidente SIMLA -, per proporre modelli che superino l'esistente che è ormai da ritenersi obsoleto ed inaccettabile per un Paese come l'Italia che ha una tradizione in questo campo del tutto unica come ha dimostrato l'entusiasmo e la preparazione di tanti giovani convenuti al recente Congresso Nazionale di Bari presieduto dal nostro Presidente, Prof. Francesco Introna”*.

**Ufficio stampa Simla
brizzi comunicazione**

Cecilia Brizzi
Rosario Battiato

c.brizzi@brizzicomunicazione.it
r.battiato@brizzicomunicazione.it

M. 334 1854405
M. 347 7286619